

Rrecensioni di Marco Gottardi

‘Dalmazia Dalmazia’ di Emilio Rigatti

Portogruaro (VE) - Ediciclo editore, 2009

Libro di Rigatti è semplicemente (si fa per dire, semplicemente) un libro ben scritto. Anzi, un ottimo libro. Un'opera che, se non considerassimo un'imperdonabile imprudenza consigliare una lettura a chicchessia, consiglieremmo a tutti. Quello proposto dal ciclista-scrittore è un viaggio-libro che oscilla costantemente fra turismo emozionale e geografia culturale, ma che alla fine è, come lo definisce lo stesso autore, "un libro di viaggio e di ricordi [...] una pedalata in equilibrio tra strada e memoria". E in effetti lo scritto non deroga in alcuna sua parte a questa duplice polarità, anzi la esalta con la precisione delle descrizioni, la colora con la varietà del lessico e la sostanzia con la qualità dell'incedere narrativo: a tal punto che tanto l'itinerario ciclistico quanto la vivida rievocazione memoriale si elevano a un grado di piacevolezza raramente registrato nella presente rubrica. E l'uno e l'altra evidenziano una precisione sia nel dato storico, che funge da fondale ai frizzanti inserti diaristici della pregressa vicenda del protagonista-autore, sia nell'approccio, per così dire, etnologico, snocciolato con la vibrante vivacità del ritratto espressionistico. E in fin dei conti, i due piani narrativi, quello del viator in itinere e quello del viaggio memoriale, si confondono e consolidano l'un l'altro, fungendo reciprocamente da spunto per un racconto nel quale sono i luoghi stessi a parlare. In altri termini, i luoghi diventano spazi, il paesaggio si fa specchio, il viaggio memoria. Ma si tratta di uno slittamento (e talvolta di un'identificazione) sempre naturalissimo, mai forzato e anzi agilissimo, legato a un moto ondivago della trama che scongiura l'inverarsi di un percorso di natura allegorica: il viaggio è sempre concreto e reale (non fosse altro per l'icastica bellezza dei quadri paesistici che si

susseguono come abili pennellate nell'intreccio narrativo) e il ricordo si staglia sempre entro confini ben precisi. Eppure l'uno è anche l'altro e questo senza quello non sarebbe, ovvero "la geografia s'incaglia in un ricordo". È in questa duplice e concomitante valenza, in questo dilatarsi emozionale dell'idea del viaggio, che sta il segreto di un libro coinvolgente e appagante come quello di Rigatti, una riprova che il premio Albatros per la letteratura di viaggio, ricevuto dall'autore per *La strada per Istanbul*, era il giusto riconoscimento a un talento cristallino.

GIUDIZIO: per le 199 meravigliose pagine e i quasi 1.000 chilometri percorsi in bicicletta, Emilio Rigatti si merita 5 stelle.

